

PER ME



CRISTO

Ascensione del Signore
ANNO C – 1 GIUGNO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ SI STACCÒ DA LORO E VENIVA PORTATO SU, IN CIELO

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 1,1-11)

Gesù fu assunto in cielo

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samarìa e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

★ Voi sarete battezzati in Spirito Santo. Gesù non sarà più presente con il suo corpo visibile e mortale che lo limitava nello spazio e nel tempo. Sarà presente con il suo Spirito Santo che raggiunge tutto l'universo. Gli domandarono:

Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele? Gesù non urta contro la speranza che lampeggia in questa domanda degli Apostoli. Apre nuove prospettive: una evangelizzazione planetaria, fino agli estremi confini della terra; il ruolo dello Spirito Santo che darà agli Apostoli la forza di testimoniare la risurrezione di Gesù nel mondo intero.

★ Una nube lo sottrasse al loro sguardo. La nube che lo avvolge è il segno della presenza divina come nel Tempio. Gesù volle porre un gesto che esprimesse la fine della sua missione terrestre e desse il via alla missione della sua Chiesa. È un avvenimento storico-teologico: l'ingresso di Gesù di Nazaret nella gloria del Padre e la certezza della sua presenza al mondo. Gesù risorto è d'ora in poi il luogo della presenza di Dio nel mondo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 46)

Ascende il Signore tra canti di gioia

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **R.**

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **R.**

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 9,24-28;10,19-23)

Gesù è al cospetto di Dio in nostro favore

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero,

ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.

E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.

Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

★ L'autore sacro della Lettera agli Ebrei ha vissuto intensamente le ore in cui il sommo sacerdote giudeo, dopo aver attraversato la prima tenda dove erano l'altare dei profumi e il candelabro a sette braccia, entrava pieno di timore nella seconda tenda, dove regnava l'oscurità che avvolgeva l'Arca dell'Alleanza tutta ricoperta d'oro. Entrava una volta all'anno, con del sangue d'animale. E ogni anno bisognava ricominciare questa liturgia inefficace. Non lasciava tutto ciò presagire un gesto decisivo?

★ Il Figlio di Dio fatto uomo ha compiuto questo gesto decisivo: *Ecco che il Cristo è apparso, sommo Sacerdote dei beni futuri* (9,11). Con la sua morte cruenta è penetrato in una tenda perfetta: il Cielo. Una sola volta per tutte. Da questa morte deriva l'efficacia del suo Testamento, che ci rende eredi delle promesse divine; e della sua Alleanza, che ci ha ricondotti al Padre.

★ Salito al Cielo con il suo sacrificio unico, Gesù esercita il suo Sacerdozio nel Cielo. Sacerdote eterno, non può essere che eternamente in atto di offerta. La gloria della Risurrezione non l'ha reso né sdegnoso né dimentico degli uomini, suoi fratelli.

★ *Cristo apparirà una seconda volta. È il Regno del Figlio dell'Uomo. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!* (13,8). Gli uomini scompaiono; il Cristo, quale roccia incrollabile, è sempre lì, permane in eterno. Egli verrà come ha promesso: *Il mio ritorno è vicino* (Ap 22,12). Occorre attenderlo con le lampade accese della fede e dell'amore e la veste della Grazia.

Canto al Vangelo (Mt 28,19a.20b)

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. *Alleluia.*

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 24,46-53)

Mentre li benediceva, si staccò da loro

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

★ Gesù, mentre ricollega la sua manifestazione alla storia passata, Mosè, i Profeti, i Salmi, *annunzia la storia futura*, l'apostolato in tutte le nazioni *cominciando da Gerusalemme*, che è la cerniera degli spazi, come la Risurrezione è la cerniera dei tempi. Egli annunzia ai discepoli che li invierà nel mondo e che manderà loro lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha dunque nella Chiesa una funzione di ricordo e insieme di stimolo. *La Chiesa rimane la Chiesa di Cristo se si lascia costantemente guidare dal suo Santo Spirito.*

★ *Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo.* Ogni oscurità è scomparsa. Tutto è avvolto dalla luce. E con la benedizione del Signore, tutto finisce nella gioia. *Cadono a terra, adorando.* Il Vangelo finisce con un omaggio di adorazione. Per Luca la storia di Gesù si chiude in preghiera.

★ La gioia, che rallegra il loro ritorno a Gerusalemme, mostra chiaramente come essi siano già raggiunti e mandati dalla potenza, storicamente efficace, della nuova presenza di Gesù nello Spirito. Anche la Chiesa deve guardare al futuro e compiere la propria missione nel mondo con la medesima fiducia degli apostoli. *Soltanto così testimonia la costante presenza di Gesù, che in essa porta a compimento la propria opera.*



PER ME



CRISTO

Solennità di Pentecoste
ANNO C – 8 GIUGNO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

TUTTI FURONO COLMATI DI SPIRITO SANTO

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 2,1-11)

Furono colmati di Spirito Santo

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.

A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

★ La Pentecoste – il 50° giorno che oltre alla festa dei covoni di grano ricorda la consegna della Legge a Mosè sul monte Sinai – è l'aspetto della Risurrezione che non investe più soltanto un piccolo gruppo di testimoni ma tutti i popoli che sono sotto il cielo. Nel Cenacolo, come sul Sinai, la comunità di Dio vive l'unanimità; lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa.

★ Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo. Il vento e lo Spirito Santo in ebraico sono significati da una stessa parola: ruàh. Tu senti la voce del vento – diceva Gesù a Nicodemo (Gv 3,8) – ma non sai di dove venga né dove vada: così succede per chiunque è nato dallo Spirito Santo.

Lo Spirito prende possesso della Chiesa. *Venuto quel fragore, la folla si radunò.* Appena la giovane Chiesa si presenta alla ribalta della storia, con uno sguardo abbraccia l'umanità intera. Davanti al Cenacolo si raduna *la moltitudine.* A Pentecoste la Chiesa, mossa dallo Spirito Santo, inizia la sua missione evangelizzatrice. Lo Spirito Santo è il primo evangelizzatore. Occorre far spazio allo Spirito per renderci disponibili e recettivi; sempre pronti, come la prima anima consacrata e sigillata dallo Spirito Santo, Maria: *Eccomi, sono la serva del Signore.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 103)

Manda il tuo spirito, Signore, a rinnovare la terra

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. **R.**

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **R.**

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,8-17)

Lo Spirito di Dio abita in voi

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.
Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi.

Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete.

Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

★ *Carne*, in san Paolo indica la natura umana vulnerata dal peccato originale. Dio in Gesù Cristo ha liberato la *carne* dalla pesantezza dissolvante del peccato e della morte. L'ha rifatta a nuovo, immergendola nella vita divina: *Il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione*; in san Paolo la parola *giustificazione* vuol dire perdono da parte di Dio, nient'altro che perdono. San Paolo si augura che i cristiani siano *inabitati dallo Spirito Santo* perché questa è l'unica condizione per appartenere a Cristo. Inabitando in noi, lo Spirito comunica al nostro essere la sua stessa vita divina.

★ *Nel Battesimo il peccato è stato distrutto alla radice*. Lo Spirito Santo che ha fatto risorgere Gesù dai morti ci risveglia dalla notte della morte. L'uomo è vero figlio di Dio se vive il legame di amore che lo unisce a Dio; se spezza quel legame è senz'altro carne, debolezza e peccato. Lo Spirito Santo ci fa conoscere che noi siamo figli, ce lo attesta, ed eredi di Dio. Nell'Antico Testamento la parola *eredità* indicava il possesso della Terra promessa (Dt 4,21).

★ *Nel Nuovo Testamento la Terra promessa diventa l'insieme dei beni divini: il Regno dei cieli, la vita eterna*. Il Padre comunica tutti questi beni a suo Figlio Gesù risorto dai morti e, per mezzo suo, ai credenti, fratelli di Gesù e quindi *coeredi*. Occorre diventare uomini di Spirito Santo, come lo fu Gesù, come lo fu l'Immacolata. È Lei che lo attira in noi. «Chi ama molto la Madonna riceve molto Spirito Santo» (Montfort).

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia. Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 14,15-16.23b-26)

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

★ Questo frammento del discorso dell'Ultima Cena ha una nota dominante: l'amore a Gesù. I discepoli non si rassegnano a staccarsi da Gesù; e questo è un segno del grande amore che li lega a lui. Ma Gesù sottolinea che il test più chiaro dell'amore è l'osservanza dei suoi comandamenti. *Comandamenti* equivale a *parole*; tutte le parole di Gesù si riassumono in una frase condensatissima, radioattiva: *Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato*.

★ *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore*. Lo Spirito Santo è il soffio del Cristo risorto, è l'anima della Chiesa. Lo Spirito è chiamato Consolatore, o meglio Paràclito, parola greca che è straricca di significati e di risonanze: vuol dire avvocato, assistente, difensore, intercessore, consigliere, consolatore. Gesù dice che lo Spirito sarà un altro Paràclito, perché il primo fu Gesù. Ha un duplice compito: *l'insegnamento* – è lo *Spirito di Verità* – e la *testimonianza*.

★ Lo Spirito Santo, Maestro invisibile, che abita nelle profondità del cuore, ispira e comunica nel silenzio la Verità e l'Amore. Sant'Agostino spiega: «Se Gesù fosse rimasto fra noi con il suo corpo visibile, avremmo preferito gli occhi corporei a quelli del cuore. Ma Lui, sapendo quali occhi sono migliori, si sottrasse ai nostri occhi materiali, per suscitare la fede negli occhi del cuore. Vale di più credere in Cristo, che avere il suo corpo visibile davanti. Egli è con noi, se noi crediamo; la sua abitazione in noi è più reale che se Egli fosse fuori di noi, davanti a noi, dinanzi ai nostri occhi».



PER ME



CRISTO

Solennità della Santissima Trinità
ANNO C – 15 GIUGNO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GLORIA AL PADRE E AL FIGLIO E ALLO SPIRITO SANTO

Prima Lettura

(Dal libro dei Proverbi 8,22-31)

Le mie delizie tra i figli dell'uomo

Così parla la Sapienza di Dio:

«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine.

Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice

ed ero la sua delizia ogni giorno:

giocavo davanti a lui in ogni istante,

giocavo sul globo terrestre,

ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

★ Questo testo sapienziale così ricco di mistero, è pieno di guizzi di lampi che solcano l'orizzonte. Tutto converge verso un Mistero centrale, raggianti di gloria in mezzo alle tenebre; noi siamo incapaci di coglierlo e di afferrarlo. Si avverte qui un preludio al prologo di san Giovanni. Da queste pagine sapienziali san Giovanni attingerà a piene mani e vi discernerà una persona: il Verbo di Dio, l'eterna Sapienza, il Figlio unigenito del Padre, *per mezzo del quale tutto è stato creato*.

★ *In principio era il Verbo*, la Parola, la Sapienza del Padre (cf Gv 1,1.3). *Dall'eternità sono stata costituita*. Si avverte un richiamo alle origini quando nulla esisteva, tranne Dio. All'inizio dei tempi, il Verbo, la Sapienza di Dio, preesistente al mondo, partecipava alla creazione e ai segreti dell'Amore

e della volontà divina. Gesù dirà: *Padre, glorificami con la Gloria che io avevo accanto a te prima che il mondo fosse* (Gv 17,5). È la Gloria del Figlio Unigenito di Dio; è lo splendore della presenza del Padre nel Figlio; lo splendore della bellezza del Figlio nel Padre; lo splendore della loro unità nello Spirito Santo-Amore, manifestata al mondo.

★ La Chiesa applica questo testo anche alla Madonna. La Vergine Immacolata, la Tutta-Bella, la Tutta-Pura è fin dall'inizio nel cuore della Trinità. È la nuova Eva come uscita dalle mani del Creatore, totalmente disponibile a Dio e tutta un sì di amore alla sua volontà. È il Tabernacolo, l'Arca dell'Alleanza del Nuovo Testamento: Gesù fu concepito nel suo seno materno. Nell'Annunciazione l'Angelo la chiama con un nome totalmente nuovo: il nome nuovo che le dà il Signore è come il nome del suo Figlio divino *pieno di grazia e di verità* (Gv 1,14). Anche Maria è *piena di grazia*, cioè Immacolatissima (Lc 1,28).

★ L'inno acatista greco saluta Maria: «Salve, tu che fai zampillare il Fiume dalle acque abbondanti». E i bizantini ortodossi festeggiano la Madonna della Sorgente vivificante e la cantano così: «Tu sei veramente, o Regina, una fonte d'acqua viva. Tu zampilli il Verbo di Dio fatto Uomo, che è l'acqua della nostra salvezza». «La purezza di Maria è tale che Gesù, suo Figlio e Dio, la tratta con venerazione; la sua perfezione è tale che l'intero Paradiso si china al suo trono, sul quale scende l'eterno sorriso e l'eterno splendore della Santissima Trinità».

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 8)

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **R.**

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi. R.

**Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5,1-5)

L'amore di Dio è riversato nei nostri cuori

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

★ I doni della Redenzione sono comunicati a ognuno solo attraverso la fede: *giustificati per la fede*. Che cos'è la fede? È l'incontro di tutto l'essere umano con Dio, col Dio vivo, particolarmente con Gesù vivo nelle sue parole, nel Vangelo; vivo nell'Eucaristia. La porta che apre la fede è l'umiltà. La Madonna fu umilissima; per questo fu la Vergine fedele, la Vergine della fede, della speranza e dell'amore.

★ *Nella speranza della gloria di Dio*. La speranza è l'attesa gioiosa del Signore. *Siate colmi di gioia nella speranza*, dice san Paolo. E significa: abbiate la gioia attendendo giorno per giorno il Signore che viene, che viene presto. La nostra vita è brevissima, è una preparazione all'incontro definitivo con Lui. Occorre credere. Saremo trasfigurati nella gloria come Gesù. Il nostro corpo sarà totalmente divinizzato. Il nostro cuore diventerà Amore; il nostro pensiero diventerà Verità; il nostro corpo Santità. Verremo totalmente trasfigurati, divinizzati. *La tribolazione produce pazienza*. Per arrivare alla gioia noi dobbiamo passare attraverso il dolore. Il dolore è l'altra faccia dell'amore.

★ *L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*. Dio è abitualmente presente nell'anima in Grazia. Vi dimora. *Faremo in lui la nostra dimora* – dice Gesù – *per mezzo dello Spirito Santo* (cf Gv 14,23). Lo Spirito Santo è l'Amore che Dio ha per noi. Questo Amore ci dà tutto; ma il più grande dono che Egli possa fare è di darci l'Amore con cui noi possiamo amarlo. Ci dona se stesso. La presenza in noi dello Spirito Santo che è il legame di Amore tra il Padre e il Figlio, trascina con sé la presenza del Padre e del Figlio. Ci genera a una condizione nuova, infinitamente superiore a quanto possiamo immaginare. È puro, purissimo dono, assolutamente gratuito.

Canto al Vangelo (Cf Ap 1,8)

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 16,12-15)

Tutto quello che il Padre possiede è mio

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

★ *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*: la maturazione interiore che rende capaci di accogliere il peso dolce e soave della Parola di Gesù è essenzialmente frutto dello Spirito Santo. È necessario che Egli venga: Gesù lo invoca e lo invia alla sua Chiesa. Senza di Lui, la Chiesa non potrebbe essere depositaria della *verità tutta intera*. Senza di Lui la Chiesa non potrebbe riascoltare tutte le Parole di Gesù, né tanto meno annunciarle al mondo. *Egli vi guiderà verso la verità tutta intera*. Cristo è la Via, lo Spirito Santo sarà la Guida lungo quella Via.

★ Nei Vangeli, il verbo greco *guidare* viene usato solo nel senso di guidare un cieco: senza la luce dello Spirito Santo siamo tutti ciechi. Lui che *scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio*, aprirà gli occhi del nostro cuore e ci introdurrà nel mistero di Cristo.

★ Lo Spirito Santo è *Dio-in-ascolto* e *Dio-che-trasmette*: ha una funzione di ripetitore e di portavoce. Per questo esige ascoltatori allenati ai silenzi del pensiero e del cuore come la Vergine Maria, tutta ascolto della Parola. La Chiesa non cesserà mai di scoprire nuove profondità nel deposito della fede, né diminuirà in lei la gioia di trovarsi continuamente di fronte all'assoluta novità di Dio.

★ *Tutto ciò che il Padre possiede è mio, per questo ho detto che lo Spirito Santo prenderà del mio e ve lo annuncerà*: ecco una frase tutta trinitaria. Bulgakov, in base alla definizione di san Giovanni: *Dio è Amore*, ha definito così la Santissima Trinità: «Il Padre è Amore crocifiggente; il Figlio è Amore crocifisso; lo Spirito Santo è Amore che trionfa attraverso la crocifissione». *Dio è Amore, è comunità di Amore, è Trinità.*

Preghiamo: *Padre santo e misericordioso, che nel tuo Figlio ci hai redenti e nello Spirito ci ha santificati, donaci di crescere nella speranza che non delude, perché abiti in noi la tua sapienza. Amen.*

PER ME



CRISTO

Solennità del Corpo e Sangue del Signore
ANNO C – 22 GIUGNO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

QUESTO È IL MIO CORPO CHE È PER VOI

Prima Lettura

(Dal libro della Genesi 14,18-20)

Melchisedek offrì pane e vino

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

★ La comparsa, nella storia di Abramo, del re-sacerdote di Salem – città di pace, identificata con Gerusalemme – è tanto misteriosa quanto altamente simbolica. Melchisedek, sacerdote del Dio altissimo – El-Elion – offre pane e vino, benedice Abramo in nome del Dio altissimo e riceve da lui le decime di tutto. Tre gesti liturgico-sacerdotali, unici rispetto al sacerdozio corrente della tribù di Levi.

★ Melchisedek attraversa come una meteora la storia di Abramo al punto che, biblicamente parlando, è senza padre, senza madre, senza genealogia. Senza principio di giorni, né fine di vita – sottolinea il testo della Lettera agli Ebrei – fatto simile al Figlio di Dio e rimane Sacerdote in eterno (7,3). Considerate quanto sia grande costui – continua l'autore sacro – al quale Abramo, il patriarca, diede la decima parte del suo bottino (v. 4). Abramo ne riconobbe la superiorità su di sé e di conseguenza sul popolo che sarebbe nato da lui.

★ L'Autore della Lettera agli Ebrei vede Melchisedek come uno specchio in cui si riflette l'immagine potente del Cristo re e Sacerdote, come profetizza il salmo 109: Tu sei Sacerdote per sempre al modo di Melchisedek. In Gesù si compie l'Alleanza perfetta. Il Pane e il Vino che egli offre al Padre sono segno efficace della nostra salvezza. Gesù è Sacerdote in eterno perché possiede un sacerdozio che non tramonta (7,24). È lui la preghiera personificata, sempre vivo per intercedere a nostro favore (7,25). Solo lui può salvare in modo definitivo coloro che per mezzo suo vanno al Padre.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 109)

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». R.

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! R.

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato. R.

Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». R.

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 11,23-26)

Questo è il mio corpo che è per voi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

★ Nella notte in cui veniva tradito... È la notte del giovedì santo, notte del massimo tradimento e del massimo amore. L'Eucaristia, istituita da Gesù, è il punto di convergenza dell'Amore del Padre; è il Padre che ci dona Gesù, Pane vivo disceso dal Cielo (Gv 6,51). Con l'Eucaristia la vita divina fa irruzione

nel mondo, lo trasforma, per cui ci saranno *cieli nuovi e terra nuova*. Noi saremo totalmente trasformati, divinizzati.

★ *Questo è il mio Corpo, che è per voi*. Gesù ci offre il Pane di Vita; lo offre a tutti. Gesù ci chiede di nutrirci delle sue Parole di Vita eterna, di nutrirci di Lui che è cibo nell'Eucaristia. Il Padre Celeste ci vuol trasformare totalmente in Gesù. Questa trasformazione avviene nell'Eucaristia, perché *chi mangia me - dice Gesù - vivrà per mezzo mio*. Diventerà letteralmente uno con Gesù (cf Gv 6,56). *Fate questo in memoria di me*, aveva detto Gesù. La Cena del Signore non era una semplice commemorazione di un amico scomparso, ma la rinnovazione di un gesto sacro con cui il Sacrificio del Maestro sempre vivo viene reso attuale sotto il pane e il vino.

★ Gli apostoli non avrebbero osato ripetere quel gesto, cui annettevano un'efficacia così grande, se non vi fossero stati espressamente comandati da Gesù. Gesù ha voluto proprio con tale rito continuare la sua presenza tra noi, anche dopo la sua morte e dopo il suo ritorno al Padre: il rito doveva quindi venire ripetuto. Fin dagli inizi della Chiesa, i cristiani hanno sempre rinnovato le parole e i gesti dell'ultima Cena: al tempo della redazione dei Vangeli e anche al tempo di san Paolo c'è una formula liturgica già quasi fissa, come si nota in questa lettera ai Corinzi, scritta nel 57. È *la nuova Alleanza nel mio Sangue*, dice Gesù.

★ L'antica Alleanza fu stipulata sul Sinai col sangue di un animale immolato; la nuova Alleanza invece col Sangue di Gesù. Il sangue è il segno della vita; il sangue del sacrificio è una prova di amore. Gesù offrirà il proprio Sangue per dare quella prova d'amore che Dio esige dalle sue creature. Dio Padre l'ha mandato perché fosse il Servo che si sacrificasse al posto dei suoi fratelli. Di fronte a questo prodigio che è l'Eucaristia, non ci rimane che un atteggiamento: l'adorazione.

★ *Voi annunziate... finché Egli venga*. La vita cristiana è una testimonianza del Cielo. Il cristiano deve vivere luminosamente questa testimonianza e questo annuncio. Deve cioè testimoniare nella gioia che la sua vita va incontro alla felicità eterna. La sua vita, come quella di Maria, è una perenne attesa del Cielo.

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 9,11b-17)

Gesù spezzò i pani e i pesci e li dava ai discepoli

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle

campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare».

Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».

C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

★ Gli apostoli hanno imparato a pensare più al popolo che a sé: se ne sentono responsabili. Ogni apostolato infrange l'egoismo, allarga lo sguardo sugli altri. Gesù incoraggia questo atteggiamento quando dice loro: *Date voi stessi da mangiare alla folla*. Gli apostoli prendono parte alla missione di Gesù, ne portano il peso, continuano la sua opera. Rispondono a Gesù: *Noi non abbiamo più di cinque pani e due pesci*. Ben poca cosa per cinquemila uomini. Gli apostoli senza Gesù hanno le mani vuote, si trovano dinanzi a una barriera insormontabile: diffondere il Regno di Dio supera le forze umane. L'aiuto viene solo da Cristo; è Lui che opera il miracolo in maniera sorprendente.

★ Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, avanzano dodici ceste, che tornano indietro: *ogni apostolo, dopo che ha distribuito tutto, trova ancora il cesto pieno per sé*. Cristo dona sempre con generosità divina. Gesù opera il miracolo attraverso gli apostoli. Sono essi a disporre il popolo; sono essi a distribuire; sotto le loro mani si moltiplicano i pani e i pesci. Così avviene in tutti i secoli, soprattutto quando si tratta del Pane eucaristico e del pane della Parola di Dio. È Maria, l'Immacolata, *l'amministratrice del Sole*: è Lei che ci dona Gesù.



Preghiamo: *Signore del cielo e della terra, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che nella partecipazione all'unico pane e all'unico calice impariamo a condividere con i fratelli i beni della terra e quelli del cielo. Amen.*

PER ME



CRISTO

Solennità dei Santi Pietro e Paolo
ANNO C – 29 GIUGNO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 12,1-11)

Una preghiera incessante saliva per lui

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

★ Erode Agrippa ascese sempre più la scala del potere a cominciare dall'anno 37. Nel 41-44 fu re su tutto il territorio

del nonno. Era riuscito a conquistarsi il favore del popolo giudaico e soprattutto dei farisei. Per tornare gradito alla setta portante del mondo giudaico si decise ad agire contro la comunità cristiana di Gerusalemme, che era stata lasciata in pace dal sinedrio su consiglio di Gamaliele (5,34).

★ Giacomo, figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni, lasciò la testa sotto la spada. Poco mancò che anche Pietro non subisse lo stesso destino. Colpendo i capi, *il gregge si sarebbe disperso*, aveva predetto Gesù (Mt 26,31); e il potere politico confermava questa profezia.

★ Ma la Chiesa pregava. L'unica risorsa in mano alla comunità. Sapeva che solo Dio poteva liberare Pietro, come già aveva fatto un'altra volta. Anche Erode se lo ricordava, forse, perché mise una scorta nutrita davanti al carcere.

★ Il racconto della liberazione di Pietro sembra essere redatto sulla falsariga del racconto della passione e risurrezione di Gesù: il primo discepolo ne rivive le tappe in maniera simbolica. Come Cristo, Pietro è arrestato sotto Erode; come Gesù, subisce la condanna e il processo durante la Pasqua ebraica; come il Maestro nel processo e nella tomba, anche Pietro viene custodito da guardie. Gesù è imitato da Pietro nella passività del sonno che simboleggia il sepolcro. Come per la risurrezione di Gesù, l'angelo del Signore appare anche a Pietro e lo libera da tutto ciò che lo teneva legato. «Pietro è vivo – vuol dirci Luca – la comunità cristiana vive ancora della sua parola e della sua azione».

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 33)

Il Signore mi ha liberato da ogni paura

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **R.**

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 4,6-8.17-18)

Ho combattuto la buona battaglia

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

★ La seconda Lettera a Timoteo sembra precedere di poco il martirio di san Paolo (anno 67). Vittima di una seconda prigionia, egli sa bene che l'esito ne sarà fatale. Al fondo della traversata, giunto ormai in porto, Paolo dà un'occhiata alla sua vita di apostolo del Risorto, e insieme punta l'occhio più intensamente al traguardo, l'anima fatta *una* con i chiamati al Vangelo lungo la corsa.

★ *Il mio sangue sta per essere sparso in libagione*: nei sacrifici ebraici e pagani si usava spargere libagioni di vino, acqua od olio sulle vittime. Come Gesù, Paolo ha coscienza che il sangue va donato, *sparso*, in sacrificio. Traccia un quadro autobiografico impareggiabile. Tre pennellate in tutto: *ho combattuto la buona battaglia*: «il Regno di Dio è preda dei violenti» (Mt 11,12); *ho terminato la corsa*: «Padre, ho compiuto l'opera che tu mi avevi dato da fare», (Gv 17,4); *ho conservato la fede*: «Chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo» (Mt 24,13).

★ La corona, Paolo l'attende dal suo Signore crocifisso e risorto che ha promesso: «... e quando sarò andato a prepararvi un posto, tornerò a prendervi con me, perché là dove sono io, ci siate anche voi» (Gv 14,3). In questa tappa estrema, la prova del fuoco di Paolo è l'abbandono da parte di tutti. Ma il Signore gli è accanto e lo assiste. L'amore a Gesù fu il segreto della fedeltà di Paolo alla sua missione. L'Amen sigilla questa vita intensamente spesa per la gloria del Risorto.

Canto al Vangelo (Matteo 16,18)

Alleluia, alleluia. Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. *Alleluia.*

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 16,13-19)

Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

★ Il capitolo 16 del Vangelo di san Matteo incastona un gioiello: la professione di fede di Pietro. Quando Gesù chiede ai discepoli: *Voi, chi dite che io sia?* Pietro dà una risposta fiammante: riconosce la messianità e la divinità di Gesù. E Gesù fa comprendere a Pietro che quella luce gli viene direttamente da Dio. Poi gli conferisce il primato usando tre immagini: la Chiesa di Gesù, *la mia Chiesa*, sarà costruita su di lui, Pietro, come su una roccia; Pietro-Roccia è a fondamento di questa costruzione.

★ Seconda immagine: il potere delle chiavi del «Regno dei cieli»: cioè vera e piena autorità. In Isaia 22, il padrone di casa che detiene le chiavi del palazzo reale, fissa l'apertura e chiusura delle porte e introduce e presenta i visitatori al sovrano. Terza immagine: il potere di legare e di sciogliere, nel significato preciso di proibire e di permettere, di separare e decidere il contenzioso, di perdonare.

★ Le parole di Gesù donano a Pietro titoli e prerogative che in tutta la Bibbia sono attribuite esclusivamente al Messia: ciò significa che l'autorità di Pietro è vicaria. Pietro è quindi il Vicario di Cristo, che è il vero Signore della Chiesa. Pietro è la roccia che dà stabilità e saldezza alla Chiesa; Pietro (e quindi il Papa suo successore) è il punto di convergenza della Chiesa, è il centro di gravitazione attorno al quale la Chiesa fa unità.

Preghiamo: O Dio, che ci doni la grande gioia di celebrare in questo giorno la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli, dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede. Amen.